

A Leonardo (in arte Nik Novecento)

di Dalila Sottani

*Capelli impregnati di gel
sparati al cielo
occhi aperti su grandi e piccoli schermi...*

Ti ricordo così
Tra i sentieri
Di una *Gita Scolastica*
O negli uffici di *Impiegati*
Vivo con immenso amore
Quella *Festa di Laurea*
E con il cuore sportivo
La partita di *Ultimo Minuto*
Sorrido di te
Con le battute
Secondo il tuo copione
Sul mondo delle donne
E con quel film
Strana è la Vita
Finì la tua vita
Sorrido ai miei ricordi
D'infanzia
Di giochi
Di nascondini
E di soldatini
Di ciak e di foto
E ti piango
Nelle immagini a colori
Ti cerco
Nell'aria in bianconero
Dei super8 di papà
Sei stato la favola
Che ha alimentato
In questi anni bui
Il mio cuore

Di tanta forza
Per colmare
Quel vuoto di te
Leonardo

*..ti guardavo affascinata
ed ero fiera
di essere tua sorella.*



Un'intensa espressione dell'attore Nik Novecento (foto proprietà famiglia Sottani)

(*) Quest'anno ricorre il ventennale della morte di Leonardo Sottani, in arte NiK Novecento, nato a Pontecchio Marconi nel 1964 e venuto a mancare improvvisamente a Roma, il 15 ottobre 1987, a soli 23 anni, a causa di una malattia cardiaca.

La sorella Dalila Sottani ha voluto ricordarlo con questa bella poesia colma di parole vibranti di affetto, tenerezza e nostalgia.

Pubblichiamo di seguito alcuni brani stralciati da quanto scrisse di NiK il noto giornalista e uomo di cultura Claudio Cumani. [NdR]

«Forse la cosa più giusta l'ha detta Mario Soldati: "Era straordinario, non aveva paura di dire la verità". Perché lui, Leonardo Sottani, in arte Nik Novecento, strappato alla vita da un soffio cardiaco a soli 23 anni in un maledetto pomeriggio di ottobre che ricorderemo a lungo, aveva avuto il coraggio di rimanere all'apice della notorietà, sempre e comunque se stesso.

E al cinema o in televisione, dietro quel volto scavato e stralunato, a quella comunicativa semplice e immediata, a quel fisico nervoso e scattante, aveva portato un candore con cui il mondo dello spettacolo non era abituato ad avere confidenza.

Se ne è andato in quel pomeriggio di ottobre mentre chiacchierava nell'ufficio romano dei fratelli Avati con Pupi, il suo scopritore, il suo grande amico.

Un improvviso biancore e poi la morte, causata da una malformazione cardiaca che si portava dietro dalla nascita e che crudelmente all'improvviso



Nik con Pupi Avati e un gruppo di attori (foto proprietà famiglia Sottani)

l'ha ucciso.

“È morto di troppa felicità”, dirà poi il regista piangendo. E in fondo è vero. La favola di Leonardo è quella di un ragazzo qualunque arrivato per caso al successo.

[...] Era stato scoperto per caso in un bar di Porretta dal fratello di Pupi, che cercava comparse per “Una gita scolastica”. Lui ci era andato per accompagnare un amico al provino e invece si trovò scritturato. Fu l'inizio di una breve carriera legata a personaggi un po' lunari, comici e malinconici dalla prosa confusa e leggermente demenziale.

“Nik” lo chiamavano i suoi compagni di scuola, Novecento lo ribattezzò Avati. E da allora per tutti rimase Nik Novecento. Venne la trasmissione estiva di Raiuno “Hamburger serenade” (con quel famoso motto “Viva la telegiornale”), vennero film sempre più importanti come “Festa di laurea”, “Impiegati”, “Noi tre”, “Ultimo minuto”, tutti firmati da Pupi Avati. E ancora la tenera opera di Cesare Bastelli, “Una domenica”, e poi “Strana la vita” di Bertolucci e “Sposi”, la partecipazione al “Maurizio Costanzo show”.

E qui la gente cominciò davvero a capire chi era Nik: un ragazzo che non

si poteva non amare perché poteva permettersi di essere quello che tutti vogliono ma non possono.

[...] Lui ammetteva di esagerare un po' qualche aspetto del carattere, di stare al gioco, ma sapeva portare il suo volto di tutti i giorni davanti alle telecamere.

[...] Anche il grande circo del cinema lo stimava. Centinaia di telefonate e di telegrammi si riversarono il giorno dopo la sua scomparsa negli stabilimenti degli Avati. Nik, il candido figlio di una benzinaia e di un camionista di Pontecchio Marconi, al di là della facile retorica, era riuscito a conquistare il suo mondo. E fu incredibile constatare qualche mese dopo, in uno special che Canale 5 dedicò alla sua memoria, come i ricordi degli amici del bar di Pontecchio (per loro era "Gnicca") e quelli della gente di spettacolo fossero simili. Una volta lo cercammo per una intervista e lui apparve talmente stupito che non capimmo quanto facesse sul serio. Ecco, Nik era questo: un amico dal quale bisognava andare a scuola, di ingenuità e sincerità.»

(Claudio Cumani)



Nik sul set (foto proprietà famiglia Sottani)